**CULTO**

(VALORE)

**(Giovanni 4:24)**

* Gli atti del culto da rendere a Dio in Spirito e Verità sono ben definiti nel Vangelo! È possibile cambiare tale modello? Assolutamente no! Eppure guardate quante volte è modificato! Chi fa la messa, chi lo fa in giorni diversi, chi lo fa in luoghi diversi, chi lo fa in chiese non costituite, provvisorie, di comodo e fatte al momento della necessità, per dire poi che il culto è stato comunque fatto e non si è *abbandonata la comune adunanza*, e via dicendo! Ecco gli atti di culto da fare in una Chiesa costituita e composta anche da “due o tre” persone: Preghiere, Parola predicata, Canti di lode, Cena del Signore, Colletta.
* Desidero rispolverare e riproporre il tema dell’adorazione: primo, perché adorare Dio è pratica seria, gioiosa, edificante, ma anche grave e responsabile (come tutte le altre dottrine del resto), e deve essere fatta come Dio comanda senza andare fuori dai termini e dai principi divini; secondo perché anche questa pratica è necessario farla bene se desideriamo avere l’attestato di Dio! Gesù ci comanda di adorare il Padre in «*Spirito e Verità*» e tali sono gli adoratori che il Padre richiede e gradisce:
* Adorare il Signore è una responsabilità individuale e un privilegio che hanno coloro che appartengono al Regno di Dio, in quanto hanno accettato di farne parte con l’ubbidienza battesimale e il desiderio di aderire completamente alla Verità.
* Adorare il Signore è una responsabilità verso gli altri**,** nel senso che non solo chi conduce i servizi deve edificare chi ascolta dicendo le cose che Dio chiede, e non scivolare in concetti estranei alla Parola; ma anche tutti i fratelli sono responsabili di dare il buon esempio in tutto nella partecipazione del culto.
* Adorare Dio è anche una responsabilità collettiva, perché tutta la Chiesa è coinvolta nell’adorazione, e se nel culto si immettono cose, parole, pratiche e idee strane e innovative e si accettano, tutta la Chiesa ne è coinvolta e responsabile, se non si correggono le pratiche non scritturali, che con il tempo diventano “pietre” inamovibili.
* A volte possono esserci degli errori nel commento, o nelle preghiere, o in altre cose da chi prende parte alla conduzione del culto, ma questo non è la fine del mondo; però basta che da un errore ci si corregga rapidamente. Anzi, spesso proprio da errori fatti, se ne trae maggior profitto imparando sempre meglio ed evitando poi di fare il medesimo errore nel futuro. Questo dimostra non solo il necessario ravvedimento ma anche la buona volontà di fare sempre meglio progredendo nel cammino della fede. Andiamo brevemente ad analizzare gli atti di culto della Chiesa, che troviamo nel Vangelo, rispolverando tale pratica dottrinale.
* **Atti di culto, esaminati uno ad uno, brevemente.**

**Insegnamento:** è il momento in cui impariamo da Dio.

**Atti 2:42** - *Ed erano perseveranti nell'ascoltare* ***l'insegnamento*** *degli apostoli e nella comunione fraterna.*

* L’insegnamento sta per essere *edificati* e non rimanere bambini spirituali (**Efesini 4:11-13**); sta per c*rescere* nella grazia e nella conoscenza (**2 Pietro 3:18**); sta per poter *esaminare* ogni cosa ritenere il bene astenersi dal male (**1 Tessalonicesi 5:21-22**); sta per *intendere* bene la volontà del Signore (**Efesini 5:17**); sta per *capire* nel modo giusto le parole di Dio (**Efesini 3:3-4**); sta per *conoscere* la Verità e rendersi liberi dal peccato (**Giovanni 8:32**)!

**Cena del Signore:** è il memoriale e non la ripetizione del sacrificio di Cristo.

**Atti 2:42** -*Ed erano perseveranti… nel* ***rompere il pane.***

* «*Fate questo in* ***memoria*** *di me*», disse Gesù, sia distribuendo il pane, sia distribuendo il vino (**1 Corinzi 11:24-25**). Il memoriale di una cosa non è la cosa stessa, nel modo più assoluto. Se un soldato muore in guerra e sacrifica se stesso, noi possiamo conservare il ricordo, ma non possiamo rivedere il sacrificio che si ripete. Il memoriale è per ricordare e riconoscere quanti benefici noi riceviamo dal suo sacrificio, ma anche per promettere che vogliamo essere fedeli a ciò che ci insegna!

**Preghiere**: è il momento in cui parliamo con Dio.

**Atti 2:42** - *Ed erano perseveranti…e nelle* ***preghiere****.*

* Pregare come, pregare Chi, nel nome di Chi, con l’aiuto di Chi, per chi, per che cosa. Le preghiere sono i momenti in cui esponiamo a Dio il ringraziamento, la riconoscenza per ciò che si è e ciò che si ha; si prega per l’aiuto personale, per i fratelli, per tutti; si prega per il perdono dei peccati, con le nostre richieste per fare bene, per fare meglio, per fare di più. Le preghiere devono anche essere ben distinte: preghiera di apertura, preghiera di chiusura, più a carattere generale; preghiere per la Cena, che siano concentrate solo sull’atto che si sta compiendo, altrimenti si perde la concentrazione e il pensiero non va a posarsi sul vero motivo per cui si sta pregando!

**Canto**: è il momento in cui cantiamo a Dio la lode e ci edifichiamo noi.

**Colossesi 3:16** - *La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente; istruitevi ed esortatevi gli uni gli altri con ogni sapienza;* ***cantate di cuore*** *a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali.*

* In ogni esempio è scritto di cantare «col cuore» (**Efesini 5:19**); «cantare di cuore» (**Colossesi 3:16**); «salmeggiare con lo spirito», con «l’intelligenza» (**1 Corinzi 14:15**). È chiaro che nella lode Dio vuole la nostra profonda partecipazione e non che il nostro sentimento sia stimolato con qualsiasi strumento musicale! Non si rende lode a Dio, cantando accompagnati con lo strumento; oppure facendo concerti «gospel» per intrattenimenti, per socializzazioni religiose, per attrazioni spirituali, per stimolare la curiosità dottrinale alla gente!

**Colletta**: momento del nostro sacrificio.

**1 Corinzi 16:1** - *Quanto poi alla* ***colletta*** *per i santi, come ho ordinato alle Chiese della Galazia, così fate anche voi.* ***Ogni primo giorno della settimana*** *ciascuno di voi, a casa, metta da parte quello che potrà, seconda la prosperità concessa».*

* La colletta è il nostro sacrificio per l’opera del Signore, che sappiamo si svolge su due fronti: predicazione del Vangelo e beneficenza ai Cristiani nel bisogno

**Nota:** Fare il tutto in modo fedele è il minimo che si può chiedere ad un Cristiano. Andare fuori dalla legalità con cui il culto è stabilito, sbagliare nell’insegnamento, pregare in modo errato, fare la cena con pensieri e parole non coerenti, cantare con modalità aggiunte, fare la colletta e usarla male o non farla come il Signore comanda, e quanto altro, è ciò che ci mette contro Dio, per cui non riceviamo benedizioni oggi né domani!

**Come esempio per il culto; dare un’occhiata nel VT.**

* **Deuteronomio 16:2** - **Celebrerai la Pasqua** al Signore tuo Dio, sacrificando vittime delle tue greggi e dei tuoi armenti, **nel luogo** che il Signore **avrà scelto** come dimora del suo nome.
**Deuteronomio 16:6** - **Sacrificherai l'agnello pasquale soltanto nel luogo** che il Signore, il tuo Dio, avrà scelto come dimora del suo nome; lo sacrificherai la sera, al tramontar del sole, nell'ora in cui uscisti dall' Egitto.
* **Deuteronomio 16:7** - Farai cuocere la vittima e la **mangerai nel luogo** che il Signore, il tuo Dio, avrà scelto; la mattina te ne potrai tornare e andartene alle tue tende.
* **Ebrei 9:6-7** - Questa dunque è la disposizione dei locali. I **sacerdoti** entrano bensì continuamente **nel primo tabernacolo** per compiervi gli atti del culto; **7** ma **nel secondo**, non entra che il **sommo sacerdote** **una sola volta all'anno**, non senza sangue, che egli offre per sé stesso e per i peccati del popolo.

**Alcune note conclusive, al culto, da considerare**: sul culto aggiungere l’esempio del tempio ebraico, che fa rifletter su alcuni concetti:

* Soltanto nel tempio poteva essere l’agnello pasquale (Deuteronomio 16: 6; Ebrei 9:6-7).
* Se ora gli Ebrei non hanno più il tempio, quel sacrificio per l’espiazione per i peccati non può più essere fatto.
* E senza la possibilità concreta di fare tale espiazione, gli Ebrei dovrebbero farne tesoro in alcune considerazioni, che poi sono benedizioni di Dio, affinché capiscano ciò che vuole che essi sappiano:
* Dovrebbero capire che sono oltre 2 mila anni che non hanno più la possibilità di fare l’espiazione tanto consigliata, quanto comandata e molto amorevolmente raccomandata da Dio!
* Inoltre dovrebbero capire che non avendo più il tempio a disposizione è come se Dio si fosse riparato da una legge data nel passato del non doverli giustificare nel fare un culto errato e cancellato dalla croce di Cristo. In pratica, se essi avessero avuto il tempio a disposizione avrebbero potuto veramente esigere il perdono dei peccati, facendo l’espiazione al tempio come era stato comandato! Perché così era, ed è, scritto nella vecchia legge. Ora, non avendo più il tempio non possono neanche pretendere di avere la giustificazione, perché proprio già nella vecchia legge è scritto, che senza spargimento di sangue non c’è perdono dei peccati. Così è di noi, quale tempio abbiamo/dobbiamo avere per rendere il culto nella sua completezza? La Chiesa. E se Chiesa non c’è io non posso fare il culto da solo! Ma essendo già in due ci possiamo costituire come Chiesa locale e rendere il culto a Dio nella completezza, dandone testimonianza nel luogo dove decidiamo di radunarci.